

## ASSOCIAZIONISMO 2000 CONFINDUSTRIA SI RINNOVA

La forte relazione di Antonio D'Amato "s-concerta il Sindacato"

di Antonio Paravia

**N**ella prima Assemblea del marzo 1999, presente Giorgio Fossa, affrontammo alcuni temi con la nostra abituale energia e chiarezza. Criticammo l'eccesso di concertazione, che da alcuni anni impegnava tanti soggetti producendo scarsi risultati. Riferendoci ai Patti e Contratti d'area evidenziammo i limiti di questa tipologia di intervento votata, talvolta, a molte parole, caratterizzata da burocrazia e, perfino, da scarsa professionalità nella verifica della cosiddetta "bancabilità". Ci interrogammo, inoltre, sul perché nel nostro Paese non fosse possibile utilizzare per il sostegno del Territorio economicamente più debole, azioni simili a quelle da tempo vincenti in Spagna, nel Galles ed in Austria.

Nel parlare del lavoro sommerso dicemmo testualmente <<...il sommerso non è affatto tale, anzi spesso è visibilissimo e produce elementi di forte concorrenza sleale con tutte le Aziende sane del territorio...>>. Abbiamo richiamato parte delle nostre considerazioni assembleari, presenti nella forte relazione di Antonio D'Amato, per sottolineare come questi abbia unito tutti gli imprenditori italiani, interpretandone le reali esigenze. Il nuovo Presidente di Confindustria, infatti, ha saputo cogliere le posizioni di tante "Territoriali", che stanche delle "ritualità associative", chiedevano una maggiore incisività nel portare avanti le ragioni di impresa ed, anche, una migliore organizzazione. Viviamo in un mondo che ha visto crollare, nell'ultimo decennio, molte ideologie e che viene movimentato costantemente dalla velocità delle comunicazioni e dai processi di



Antonio Paravia\*

innovazione tecnologica. L'unica certezza visibile di ogni paese civile è l'impresa: agricola, artigianale, commerciale ed industriale. L'azienda, piccola o grande che sia, organizza uomini e mezzi e produce ricchezza per tutti. Per lo sviluppo di essa è indispensabile poter operare con le maggiori flessibilità possibili e con un'imposizione fiscale accettabile ed in linea con le altre nazioni europee.

Non siamo falchi e nemmeno colombe. Vogliamo confrontarci con le organizzazioni sindacali e non intendiamo cancellare la concertazione. Ma come dice giustamente D'Amato <<...non potremo accettare una concertazione dove, prima ancora di sedersi al tavolo, qualcuno ponga pregiudiziali e fissi un elenco di tabù. Così come non avrebbe senso una concertazione che si riducesse ad essere la sede di scambi corporativi, anziché un luogo di confronto sulle grandi scelte da fare nella prospettiva dello sviluppo...>>. Alla C.G.I.L. chiediamo, in particolare, di abbandonare vecchi schemi ideologici ed ogni prevenzione. Nei giorni scorsi quando abbiamo appreso dai media dell'arresto di Alessandro Geri, presunto brigatista, dell'omicidio D'Antona, siamo rimasti

sconcertati del maldestro tentativo politico di attribuire al sindacato la paternità di qualche nuova cellula terroristica. Siamo convinti che le residuali schegge impazzite del terrorismo non hanno copertura da alcuna organizzazione civile. Abbiamo letto in questa vicenda, sia il facile giustizialismo che la stampa sa prima determinare e poi criticare, che l'incredibile "ministeriale fuga di notizie".

Un altro aspetto ci ha colpiti.

Il ragioniere Alessandro Geri lavorava da anni presso la sede nazionale della C.G.I.L. quale giovane informatico addetto al sito web. Scopriamo però che non è dipendente della C.G.I.L., ma piuttosto di una cooperativa a cui è stato assegnato in outsourcing questo servizio interno all'organizzazione sindacale. Sergio Cofferati, quindi, da "buon amministratore d'azienda", sapendo che in Italia il costo complessivo del lavoro è eccessivo, preferisce limitare il numero dei suoi dipendenti, pur godendo già della possibilità di rifiutare la reintegra.

Solo un complessivo recupero di coerenza potrà determinare le giuste scelte di cui tutti avvertiamo l'inderogabile necessità.

D'Amato concludendo la sua relazione ha detto <<...siamo convinti che il nostro Paese, pur con tutto il carico dei suoi ritardi e delle sue contraddizioni, ha in se stesso nel suo corpo vivo, risorse ed energie sufficienti per costruire un'Italia più ricca e più giusta, più generosa con chi ha bisogno, più promettente per i suoi giovani...>>.

Siamo d'accordo con lui.

\* Presidente Assindustria Salerno